Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 48 (1991)

Heft: 6

Artikel: Pianificazione e valutazione di gite alpinistiche

Autor: Josi, Walter

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999507

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

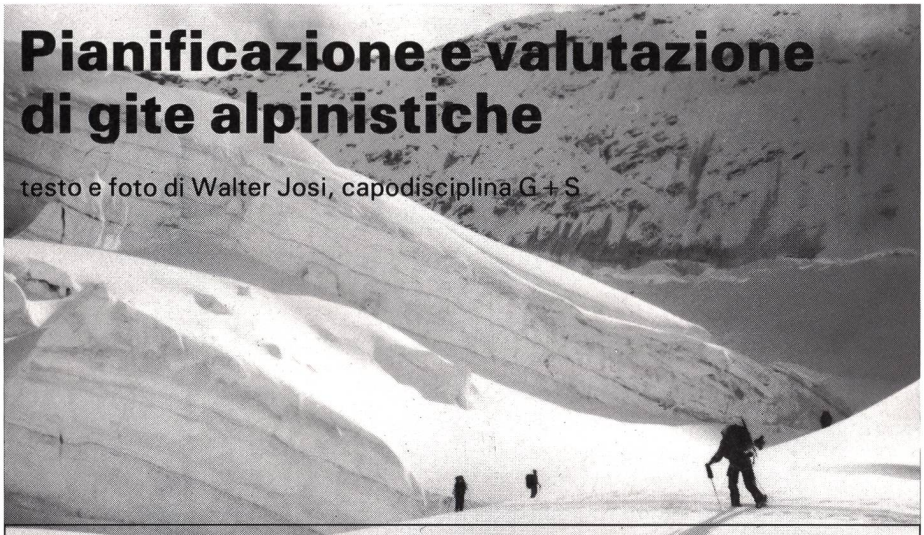
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 30.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Pianificazione e valutazione di gite alpinistiche

testo e foto di Walter Josi, capodisciplina G + S



Guide alpine, monitori G + S, capicordata, chiunque sia responsabile di una gita alpinistica deve dapprima confrontarsi intensamente con l'impresa in progetto. Nel corso di questa pianificazione, vengono fissati i punti maggiori e adottate importanti decisioni preliminari. Molto, ma di gran lunga non tutto, è pianificabile. Una pianificazione sensata si orienta dunque su possibilità e limiti del prevedibile.

Ogni pianificazione presuppone una precisa rappresentazione dell'impresa che s'intende realizzare. Più ne sappiamo in merito, più vasto è il nostro orizzonte d'esperienza ed è così che la nostra pianificazione sarà più realistica. Questo *tesoro d'esperienze* ha essenzialmente quattro sorgenti:

- **Competenza del responsabile** (richiamabile), esperienza di gite, qualità dirigenziale, capacità tecnica
- **conoscenza del terreno,** gita già «fatta», ev. ricognizione, cartine, guida, topografia, letteratura
- **conoscenze delle condizioni,** situazione sul fronte delle valanghe, meteo, ghiaccio, deformità ecc.
- **conoscenza del gruppo,** soprattutto degli elementi più deboli.

Sulla base di questi dati possiamo ora gradatamente prendere le più importanti decisioni preliminari in merito a:

- scelta della meta della gita
- materiale, personale e per il gruppo
- terreno, pianificazione sulla carta, sviluppo della gita, punti-chiave, varianti
- pianificazione cronologica.

Fasi di pianificazione

Preliminare

Motivazione

1. fase	***Pianificazione grezza***	ev. mesi prima
2. fase	***Pianificazione precisa***	il giorno prima
3. fase	***Pianificazione continua***	durante la gita

All'inizio v'è sempre un *motivo*, desiderio, eventualmente desideri contradditori. Ed è qui che spesso si pecca. Partire dai partecipanti, non dal monitore!

La *pianificazione grezza* avviene con la redazione del programma di corso, con la pubblicazione di una settimana d'escursione, a volte con molti mesi d'anticipo. In questa fase il terreno è ben conosciuto, non così le condizioni (e forse anche in parte la composizione del gruppo). È quindi sensato, a questo momento, prevedere alternative, proprio perchè molto è ancora aperto.

Per la *pianificazione precisa* del giorno precedente, risulta indispensabile procurarsi innumerevoli informazioni, come:

- previsioni del tempo (soprattutto andamento della temperatura, venti, perturbazioni)
- bollettino delle valanghe (grado di pericolo, indicazioni d'altitudine, data d'emissione)
- osservazione personali/ev. ricognizione
- informazioni
- stato e composizione del gruppo.

Tutte queste informazioni di base vengono ora paragonate con l'esperienza, soppesate e trasposte nella pianificazione particolareggiata della gita; e questo è arte. Il decorso della gita, con piano orario, punti-chiave, punti d'inversione e varianti, viene ora strutturata nei singoli particolari.

La *pianificazione continua* strada facendo risulta quindi necessaria quando la situazione subisce profonde modifiche (tempo, neve, gruppo). Non deve però assolutamente essere pretesto per decisioni casuali e gitarelle.

Fattore meteo: prevedere varianti!

Tipici errori di pianificazione

1. Pianificazione troppo grezza

secondo il principio dell'«ammucchiata». Questa pianificazione è caratterizzata fortemente da *desideri* accatastati. Una pianificazione che però esclude le importanti *condizioni marginali,* non serve a molto. Proprio nell'alpinismo queste condizioni marginali sono all'origine del successo o insuccesso dell'impresa.

2. Pianificazione troppo precisa

Pianificare particolari inutili è comunque meno pericoloso del metodo precedente. Ma ha poco senso, per esempio, pianificare nel dettaglio il decorso cronologico per un'intera settimana, quando la sola evoluzione meteorologica è incerta su una così lunga durata. Troppe cianfrusaglie possono offuscare la visione sull'essenziale, come i *punti di collegamento* della gita. Il «reticolo» adeguato dipende quindi dalla fase di pianificazione corrente.

3. Pianificazione cronologica troppo concisa

Chi non ha già fatto quest'esperienza? In certi punti si può perdere con un gruppo un'infinità di tempo. Come:

- dal deposito sci alla cresta e ritorno
- un'imprevista fermata forzata (incordarsi, infilare i ramponi, ecc.)
- in strettoie d'ogni genere

Ogni pianificazione cronologica necessita quindi di sufficiente *riserva di tempo* nei prevedibili punti critici.

4. Pianificazione unidimensionale («tutto o niente»)

È raramente saggio, in montagna, puntare tutto su una sola carta. La pianificazione di una gita è sopratutto un pensare in *varianti.* Chi pensa in tempo ad alternative, può reagire in modo flessibile ai cambiamenti delle condizioni. Un insignificante aumento della temperatura di alcuni gradi può, fra l'altro, creare una situazione totalmente nuova: una «normale» gita può allora diventare un'irresistibile e rischiosa impresa.

	Punti deboli	Esempio: inverno	Esempio: estate
○	**Punti chiave** - prudenza particolare - chiarificazioni sul posto - inserire punti d'inversione	- pericolo di valanghe - poco chiaro: la cartina non indica, per esempio, segni sulla roccia, gradini, ecc. - strettoie - passaggi ripidi (portare gli sci, ev. ramponi) - zona di crepacci (incordarsi)	- passaggi difficili e/o esposti - fenditura - direzione complicata - pericolo di caduta - deformazione - labirinto di crepacci, ecc.
↓↓	**Attenzione valanghe** Caduta pietre o lastroni - prudenza particolare - chiarificazione sul posto - possibile punto d'inversione / inserire punto di diramazione	Attenzione: potenziale pendio di valanghe - ripidezza, esposizione - situazione valanghe, bollettino regionale - possibilità di deviare Chiarificazione sul posto - quantità di neve fresca, vento, neve accumulata - sprofondamento - profilo cuneo di scivolamento dove?	- corridoi - rottura ghiaccio - possibili pericoli d'altre cordate - possibilità d'uscita via itinerari sicuri? Chiarificazione sul posto - scelta ideale dell'itinerario
↩	**Possibili punti d'inversione** - esame completo «to go or not to go»	- di regola prima d'ogni punto chiave o di pericolo - attenzione pianificazione prima del punto di «non ritorno» (discesa con gli sci, ritiro difficile su roccia)	
Y	**Possibili punti di diramazione** - esame completo - decisione per l'una o l'altra variante - fissare le condizioni	- gite o programmi di riserva (→ decisione il mattino prima dell'escursione) - decisione di variante in cammino	
▲▲▲▲	**Attenzione «barricate»** - prevedere fermata di controllo - quali punti d'orientamento?	- terreno poco visibile / ingannevole (per esempio su discesa con gli sci) - «illusione ottica» (dossi, passaggi di colle).	

Pianificazione particolareggiata

(dalla pianificazione grezza a quella precisa)

Poniamo che:

- il programma di corso con insegnamento e applicazione sia stato redatto e approvato
- il corso funziona ed è tutto OK
- domani è in programma una gita
- le informazioni sono state tutte raccolte
- la meta della gita, a queste condizioni, appare ragionevole
- in caso di un inaspettato sviluppo meterologico, è già prevista un'alternativa
- il materiale è pronto.

La pianificazione particolareggiata può quindi aver inizio. Dapprima si verifica la gita sotto l'aspetto di tutti i suoi punti di collegamento e quelli deboli. Torna vantaggioso fissarli su uno schizzo o sulla cartina.

Schizzo di marcia profilo del percorso e calcolo del tempo di marcia

(cfr. MM p. 700/35)

Nella preparazione di una gita, il buon vecchio schizzo di marcia ha ancora la sua ragion d'essere, non deve comunque costituire il solo mezzo, bensì in combinazione con gli altri procedimenti. Una saggia tattica è importante per il successo:

- scegliere possibilmente tratti brevi, in modo che errori non abbiano grosse conseguenze
- mirare possibilmente non solo punti, bensì anche linee d'intercettazione
- disegnare lo schizzo direttamente sulla cartina. Completare con simboli complementari.

Sfruttare simultaneamente sul terreno tutte le possibilità d'orientamento. È nell'abile combinazione dei mezzi che si basa la vera e propria arte dell'orientamento. Non si è mai imparato abbastanza!

Pianificazione oraria

La successione temporale è spesso assolutamente decisiva per la riuscita della gita. Una tale pianificazione realistica (e solo quella serve) non è per nulla semplice e presuppone una grande *esperienza* in materia.
Quest'ultima la si può acquisire tramite cosciente pianificazione e valutazione.

Sondare i punti deboli e di collegamento

Tre consigli pratici:

- non troppo scarso, *dove potrei perdere del tempo?* Pianificare riserva di tempo, inserire le pause (vedi sopra)
- il ritmo di una gita alpinistica può *fortemente variare.* Quali sono le condizioni, quant'è veloce il mio gruppo?
- sottolinea i *principali tempi, associati a una condizione* (al più tardi quando tornare alla capanna dal punto d'inversione, dalla vetta?

Pianificazione continua

La funzione dirigenziale, per fortuna, non è sollecitata nella stessa misura tutto il giorno. I punti maggiori (o di scambio) vengono fissati in alcuni pochi luoghi, nei punti di collegamento, appunto. È qui che si prendono *chiare decisioni si-no.* Il monitore farà bene, già prima del punto critico, per esempio durante la marcia d'avvicinamento, riflettere in tutta tranquillità punto dopo punto.
A seconda della gita, questa *lista di controllo* si presenta così:

☐ Situazione meteorologica

- vista
- evoluzione del tempo
- paragone con le previsioni

☐ Condizioni

- situazione valanghe (osservazione sul posto, paragone con il bollettino, profilo, cuneo di scivolamento, dove?)
- temperatura
- umidità, ghiaccio
- cornici di neve

☐ Terreno

- sicurezza obiettiva
- orientamento
- paragone rappresentazione/ricordo - realtà

☐ Stato dei partecipanti dei più deboli

- motivazione
- fisico
- psichico

☐ Stato in quanto monitore

- motivazione
- fisico
- psichico

☐ Materiale, equipaggiamento OK?

☐ Altre cordate, pericolo?

- possibile problema di stacco di valanghe
- caduta di pietre
- strettoia, assembramento

☐ Piano orario

- paragone con pianificazione
- anticipo, perchè?
- ritardo, perchè?

Valutazione di gite

L'esperienza in sè non è nè utile nè dannosa. Facilmente però quelle sgradevoli vengono soppresse. La ripetizione dello stesso errore è così programmata.
Un'esperienza vissuta sarà utile solo tramite una valutazione diretta, per esempio in forma di *riflessione quotidiana.*
Ecco alcuni consigli pratici:

- *prendi coscientemente tempo* per ripensare insieme con il gruppo la giornata trascorsa.
  Immediatamente dopo una lunga gita non è il momento più adatto, hanno precedenza altre necessità...
  Una buona occasione è data dopo un periodo di defaticamento di 2-3 ore, per esempio prima di cena
- più *scrupolosa e particolareggiata* era la pianificazione, più *redditizia* sarà la valutazione
- paragona la gita svolta con la pianificazione. Ci sono state irregolarità, sorprese in quanto a:
  - piano orario
  - evoluzione del tempo
  - condizioni
  - difficoltà
  - punti-chiave
  - pericoli?
  - chiedersi le ragioni
  - perchè ci sono state sorprese? non erano prevedibili?
  - dove sono state prese le *decisioni?* erano giuste (osservate dopo)?
  - *quintessenza:* qual è stata per me l'esperienza maggiore? quale insegnamento ne posso ricavare?

La valutazione nel gruppo costituisce inoltre un allenamento consequenzale vicino alla pratica. Sono da evitare

tentativi di giustificazioni a posteriori e questo per ragioni di comportamento autocritico.
Pianificazione e valutazione di gite servono allo stesso obiettivo d'insegnamento: l'*ampliamento della competenza decisionale* nelle situazioni future.

Esempio 1

Cima di Castello 3388 m
Grande gita primaverile sopra i 2000 m d'altitudine
Condizioni eccezionali
Tempo sicuro
Gruppo bene allenato ed esperto

03.00 Capanna Forno 2574m, diana, colazione

04.00 Partenza con pila frontale, controllo LVV
Attenzione: dal sentiero della capanna fino giù alle rocce, non troppo presto a sinistra

04.15 Ghiacciaio del Forno
Applicare le pelli di foca, Azimut 34

05.30 Inizio dell'alba

05.45 2800 m, incordarsi
ascesa con corda tesa

07.00 3180 m sotto Passo del Cantun
Sorge il sole, pausa, valutazione locale del pericolo di valanghe. Profilo/cuneo di scivolamento, ai piedi della roccia, prima del pendio ripido

Decisione si – no
Condizioni
– neve «dura da calpestare»
– «buona»
Cuneo di scivolamento/test blocco
Ascesa ripida(portare gli sci, calza i ramponi?)

08.00 Passo al Cantun
Discesa in corda (eventualmente con le pelli di foca) fino a Bocchetta dal Castel 3106 m
Scansare ampiamente a destra il fianco N del Castel.
Salita in vetta con gli sci o ramponi
Cima di Castel 3388 m
Ritorno alla Bocchetta di Castel 3106 m

10.30 ***Decisione variante***
Variante 1: ritorno sullo stesso tragitto oppure, in caso di buonissime condizioni (tempo sicuro, freddo relativo)
Variante 2: discesa nella Val dall'Albigna al piede S del Castel – cresta O, senza corda
Variante 3: discesa via Vadrec da Castel Nord (incordati fino a circa 2850 m)

11.30 Lägh dall'Albigna ca. 2100 m
Risalita

12.00 Capanna Albigna, spuntino
Possibilità di «uscita d'emergenza»
Restare nella capanna (telefono) eventualmente via diga alla funivia e a valle

13.00 (al più tardi) ripresa salita

15.00 Pass da Casnil Nord 2975 m (i passaggi ripidi sul lato E sono ora nell'ombra e dovrebbero essere «buoni»)
Discesa sul ghiacciaio del Forno

16.00 Arrivo alla capanna Forno

19.00 Riflessione quotidiana

Spiegazione dei segni

- Punti-chiave
- Pericolo di valanghe Osservare caduta sassi o lastroni di ghiaccio
- Possibile punto d'inversione
- Possibile punto di diramazione
- Attenzione «barricate»

Esempio 2

Galenstock 3583 m traversata, gita in altitudine medio-difficile, dipende molto dalle condizioni
Bene allenati, gruppo sicuro
Presupposto importante: buona disciplina

04.00 Capanna Sidelen 2708 m, diana, colazione

05.00 Partenza: incordarsi
Ascesa via nevaio occidentale del ghiacciaio Sidelen
Raggirare ampiamente il punto 2882 (crepacci)

06.30 Salita dello sperone roccioso a circa 3150 m
Possibile punto d'inversione Criterio: tempo sicuro
Facile scalata via sperone

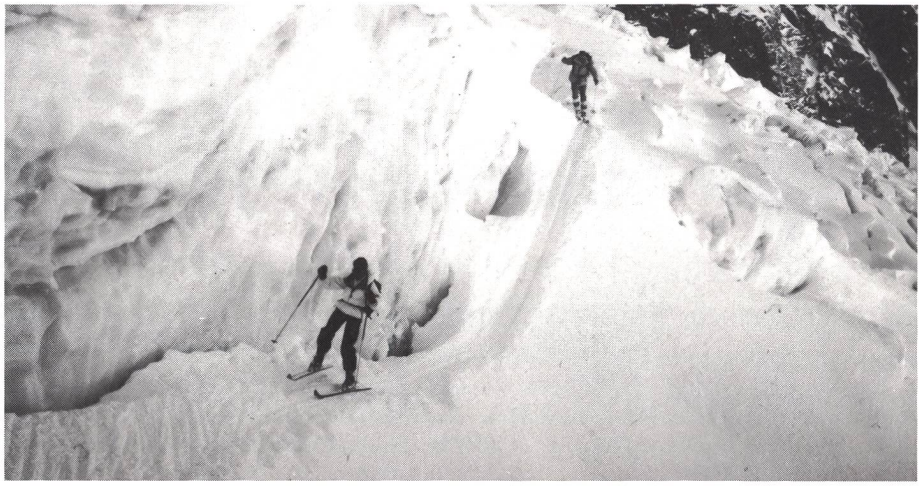
08.00 Punto 3362, risalita via calotta (attenzione: pericolo di scivolare) fin alla vetta

09.00 Galenstock 3583 m
Possibile punto d'inversione
Criteri: piano orario, tempo, condizioni neve/ghiaccio sulla vetta, sicurezza di marcia/disciplina del gruppo
Discesa via cresta Nord (punto-chiave delicato)
Assicurazioni sul ghiaccio, eventualmente 1 - 2 cordine fisse

11.00 Sul ghiacciaio sotto la crepa ca. 3340 m
Decisione variante
Variante 1: proseguire sul morale tracciato sul ghiacciaio Tiefen oppure, se buone condizioni (buona vista, crepacci, ricognizione tragitto)
Variante 2: Salita S al punto 3025 (Strahlengrätli) e via la Bielenlücke ritorno alla capanna (sono possibili altre varianti, per le quali valgono gli stessi criteri)

13.30 Arrivo alla capanna Sidelen

17.00 Riflessione quotidiana. ■



Strettoie sono punti-chiave.